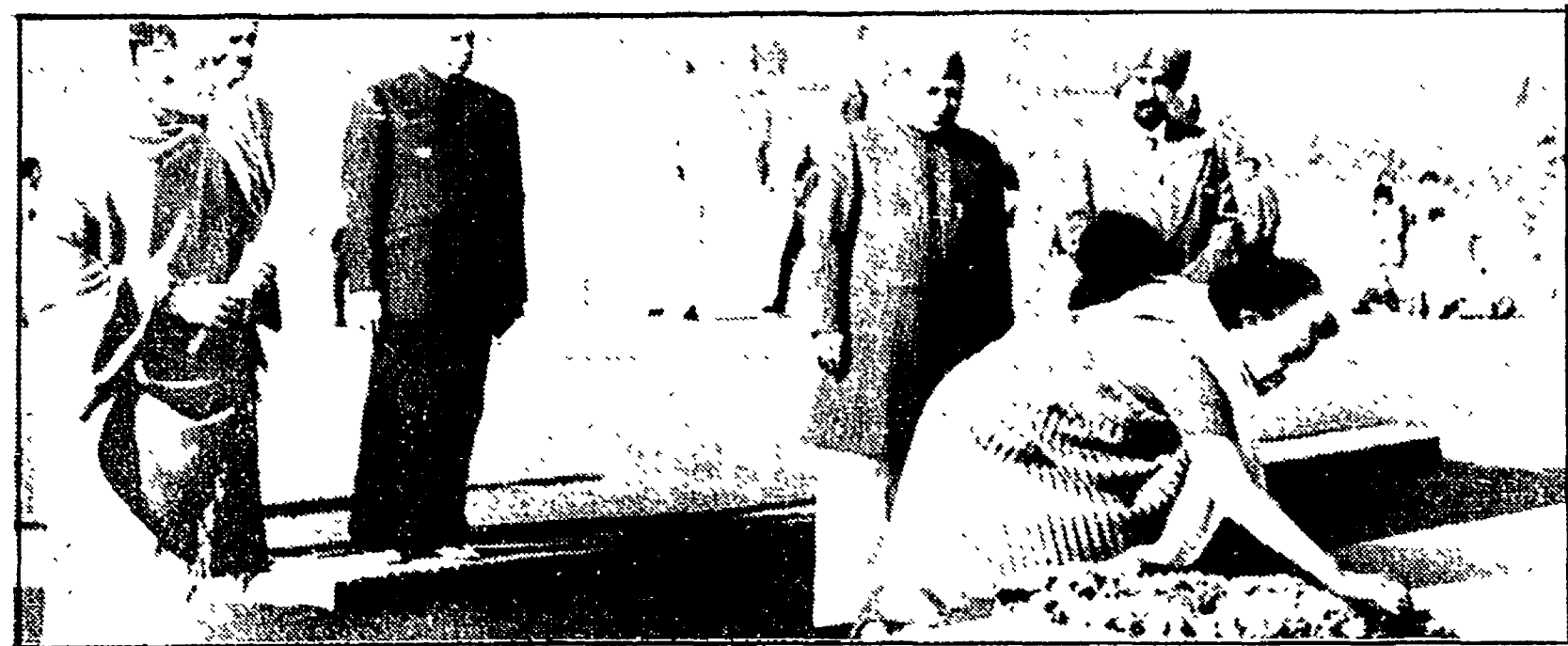


E' tornata al potere dopo 33 mesi di opposizione

Indira forma il suo governo e invita Giscard e Gromiko

Il presidente francese e il ministro degli esteri sovietico a New Delhi alla fine di gennaio - Dura requisitoria contro la politica interna del partito Janata



NUOVA DELHI — Indira depone una corona di fiori al monumento al milite ignoto (a sinistra il figlio Sanjay)

NEW DELHI — Indira Gandhi ha formato il suo nuovo governo, dopo trentatré mesi di opposizione; e già si annunciano significativi incontri fra il nuovo premier e i dirigenti della Francia e dell'URSS. Il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il presidente francese Giscard d'Estaing saranno infatti entrambi a New Delhi prima della fine del mese.

La data della visita di Giscard è ufficiale: essa avverrà dal 25 al 29 gennaio. Il capo dell'Eliseo sarà accompagnato dalla consorte e assisterà il 26 gennaio alla parata della festa della Repubblica. La visita di Gromiko — annunciata da un portavoce del ministero degli esteri indiano — avverrà fra il 22 e il 31 gennaio, ma la data non è stata ancora ufficialmente precisata: Gromiko sarà accompagnato da una delegazione « ad alto livello ».

E' torniamo al nuovo governo. La Gandhi ha prestato giuramento in lingua inglese nelle mani del capo dello Stato Neelam Sanjiva Reddy. Con il nuovo primo ministro hanno prestato giuramento anche 14 ministri membri del gabinetto e sette ministri di Stato (omologhi indiani dei sottosegretari di stato italiani).

Indira Gandhi terrà provvisoriamente per sé i quattro dicasteri che ancora non so-

no stati assegnati (difesa, industria, petrolio e siderurgia). A far parte del governo sono entrate personalità rimaste vicine alla signora Gandhi anche negli anni dell'opposizione. Il nuovo ministro degli esteri Narasimha Rao ha fatto tutta la sua carriera nello stato dell'Andhra Pradesh, dove è nato, e non ha una grande esperienza internazionale. Gli osservatori ritengono che la Gandhi intenda sovrintendere personalmente alla politica estera. Agli interni va un membro della comunità Sikh, Giani Zail Singh, militante del partito del congresso sin dall'indipendenza e noto per il suo temperamento energico. Il ministro della giustizia Shiv Shankar ha dichiarato, subito dopo la nomina, che eliminerà i « tribunali speciali » istituiti dal governo precedente per giudicare i reati commessi durante lo stato di emer-

genza proclamato dalla stessa Gandhi nel 1975. Sette ministri dell'attuale gabinetto hanno fatto parte del governo anche durante lo stato di emergenza (1973-77). Nel suo primo discorso in qualità di primo ministro, trasmesso dalla radio, la signora Gandhi ha sottolineato le difficoltà economiche dell'India, accusando i precedenti governi del partito « janata » e « Lok Dal » (e partito del popolo) di essere responsabili del deterioramento della situazione sociale, politica ed economica. Ha definito inoltre « molto inquietante » la situazione internazionale, evitando però ogni riferimento diretto all'Afghanistan. In proposito un portavoce governativo ha smentito che l'India intenda prendere posizione in favore dell'intervento sovietico. Il discorso del delegato indiano all'ONU nel dibattito sulla

crisi afgana (l'India, come si sa, si è astenuta nella votazione sulla risoluzione per lo Afghanistan) era stato interpretato dalla stampa americana come un segno di appoggio all'URSS; il portavoce ha detto invece che non c'è differenza fra il punto di vista espresso il 31 dicembre dall'allora primo ministro Charan Singh e quello esposto da un rappresentante del ministro degli esteri il 7 gennaio, dopo la vittoria della Gandhi; l'India, ha aggiunto, è fedele ai principi del non allineamento e della non ingerenza negli affari di altri paesi.

Il discorso di Indira, comunque, ha fatto perno soprattutto sulle questioni di politica interna. Indira Gandhi ha attaccato duramente i suoi oppositori accusandoli, durante i 33 mesi di loro governo, di « disinteresse e non governo » e ha detto che il partito « Janata » ha gettato i semi « dell'amarezza, dello scontro, della divisione e della destabilizzazione ».

Da Islamabad, il presidente pakistano, generale Zia Ul-Haq, ha inviato un messaggio augurale a Indira Gandhi per la sua nomina alla carica di primo ministro, nel quale si dice « fiducioso che durante il vostro mandato sarà ulteriormente accelerata la normalizzazione delle relazioni tra Pakistan e India ».

Il Presidente Senghor dal Papa, da Pertini e da Berlinguer

ROMA — Il presidente della Repubblica del Senegal, il poeta Leopold Sedar Senghor, in visita nel nostro paese ha avuto ieri un cordiale incontro con il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. In precedenza Senghor era stato ricevuto in udienza privata dal pontefice Giovanni Paolo II. Senghor è stato anche insignito della cittadinanza onoraria di Roma nel corso di una cerimonia svoltasi in Campidoglio alla presenza del capo dello Stato, Sandro Pertini e Leopold Senghor si sono intrattenuti a colloquio nella Sala del Trono.

Mozambico e Italia firmano un nuovo protocollo di cooperazione

ROMA — Lo sviluppo della collaborazione economica bilaterale ed in particolare nel settore energetico è il tema centrale della visita a Roma del ministro per il Carbone e gli Idrocarburi della Repubblica popolare del Mozambico, Abdul Magid Osmal. Il ministro mozambicano giunto ieri nel nostro paese ha in programma una serie di incontri con esponenti del governo e del mondo imprenditoriale. Già nella giornata di ieri ha avuto colloqui al ministero per il Commercio con l'estero con il sottosegretario Carlo Fracanzani e alla Confindustria con il presidente Guido Carli.

Il programma di Abdul Magid Osmal prevede per oggi un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali Siro Lombardini.

Stamane inoltre il ministro mozambicano aprirà alla Farnesina i lavori della prima commissione mista italo-mozambicana di cooperazione economica. Per parte italiana la riunione sarà presieduta dal sottosegretario agli Esteri Baslini.

La riunione riveste una grande importanza nello sviluppo dei rapporti di cooperazione tra i due paesi che vantano per altro una breve, ma già consolidata tradizione. La commissione è incaricata di individuare i settori di intervento della nostra cooperazione tecnica nel piano di sviluppo del Mozambico. I lavori si concluderanno venerdì con la firma di un protocollo finale.

Discorso del Papa al corpo diplomatico

La Chiesa appoggerà ogni iniziativa di pace

Giovanni Paolo II ribadisce l'impegno attivo del Vaticano a favore della distensione - Preoccupazioni e inquietudine per l'aggravamento della situazione

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede si sente oggi più che mai impegnata, attraverso sforzi continui in varie direzioni, a ricercare e favorire tutte le iniziative politiche e diplomatiche che possono portare ad una ripresa del negoziato Est-Ovest come unica via per ristabilire la pace nel mondo; questo il senso dato dal Papa al suo discorso ai membri del corpo diplomatico, secondo l'interpretazione di questi ultimi, che hanno avuto modo di intrattenersi con lui e con il segretario di Stato cardinal Casaroli, durante l'udienza per i tradizionali auguri.

« Di fronte ai fatti drammatici che ha detto il Papa — si verificano in certi punti caldi dell'Asia, in Afghanistan, nell'Iran e in altri paesi del mondo, e che tengono sospesa l'opinione pubblica, non si può fare a meno d'interrogarsi sui momenti capaci di scatenare avvenimenti così gravi e così minacciosi ».

Ancora una volta, Papa Wojtyla, come aveva già fatto all'ONU e in successivi interventi di fronte all'aggravarsi della situazione mondiale, ha esortato i reggenti degli Stati e dei popoli a ricercare le cause che determinano le tensioni e le guerre, rilevando che « non è possibile pretendere di circoscrivere il problema di una regione staccandola dal contesto dell'insieme a cui è legato ». Questo discorso vale per tutti, ma « le responsabilità aumentano per le grandi potenze ».

A tutti, il Papa ha ricordato, nell'ambito della sua missione spirituale, che il dialogo, la cooperazione fra gli Stati e quindi la pace si rafforzano nella misura in cui

si prende « coscienza delle esigenze fondamentali della vita internazionale riguardanti il rispetto dell'indipendenza di ogni paese, il diritto dei popoli ad essere arbitri del loro destino, secondo i loro sentimenti patriottici e religiosi ».

Alludendo alle iniziative diplomatiche della Santa Sede ed ai suoi viaggi compiuti in paesi diversi, Giovanni Paolo II ha affermato che « il ruolo della Chiesa è di unire e di servire la fraternità degli uomini e dei popoli al di là dei sistemi politici diversi ». Ha aggiunto che oggi non si tratta più di fare dichiarazioni, ma di « approfondire i fondamenti della pace tra le nazioni, tra i paesi, tra i sistemi nella linea delle encicliche Pacem in terris, Populorum progressio, sviluppando l'attività di Giovanni XXIII e di Paolo VI ». Perciò — ha detto — non è possibile risolvere seriamente il problema della pace oggi se non andiamo alla radice delle tensioni cau-

sate dagli squilibri negli scambi internazionali, dall'ingiusto impiego delle risorse, dalla fame che è « frutto delle carenze degli uomini e della loro mancanza di solidarietà, della corsa agli armamenti ». Riferendosi, quindi, a tanto spreco di energie per « lotte ideologiche, politiche e di potere », Giovanni Paolo II ha detto che dobbiamo domandarci « per che cosa e per quale bene comune » si fa tutto questo. « Le generazioni a venire ce ne chiederanno conto ».

Giovanni Paolo II ha, infine, auspicato che si possano stabilire pacifici e fecondi rapporti tra gli Stati americani e possano essere risolte tutte le situazioni conflittuali in Africa, prendendo ad esempio l'accordo intervenuto tra Zimbabwe e Rhodesia. Le tensioni si eliminano — ha concluso il Papa — rimuovendo le cause.

Alceste Santini

Da Pyongyang nuove proposte perché la Corea torni unita

ROMA — Un'iniziativa per la distensione e la riunificazione della Corea — informa il Comitato italiano per la riunificazione della Corea — è stata presa dalle autorità nord coreane con due lettere, di analogo contenuto, inviate ai dirigenti politici della Corea del Sud.

La prima lettera reca la firma di Kim Il, vice-presidente della Repubblica, segretario del Comitato Centrale del Partito del Lavoro di Corea e presidente della Commissione per la riunificazione della Patria, ed è indirizzata a Kim Jong Pil, presidente del Partito Democratico repubblicano e al suo consigliere permanente, a Kim Yong Sam, presidente del Partito neo-democratico, a Ryang Il Dong, presidente del Partito di Unità democratica; ad An Pil Su, presidente del Partito di Unità sociale — al suo consigliere; ai presidenti dell'Associa-

zione del popolo per la democrazia e la riunificazione nazionale, Kim Dae Jung, Jun Po Sun e Han Suk Hun; al presidente dell'Associazione nazionale cattolica della Corea del Sud, Kim Su Han e, infine, al capo di Stato maggiore dell'esercito, Li Hee Sung.

L'altra lettera è stata inviata dal presidente del Consiglio della RPD di Corea, Li Jong Ok a Sin Hyon Hak, primo ministro della Corea del Sud.

Ed ecco, in sintesi, il contenuto dei messaggi: « dobbiamo cercare da subito la strada dell'unità della Nazione e realizzare al più presto la riunificazione, attraverso l'unità e la collaborazione tra il Sud e il Nord ».

al fine di cercare la strada della riunificazione indipendente e pacifica, dobbiamo riaprire la porta al dialogo al più presto possibile, senza discutere su quanto è avvenuto nel passato e sulle differenze ideologiche ».

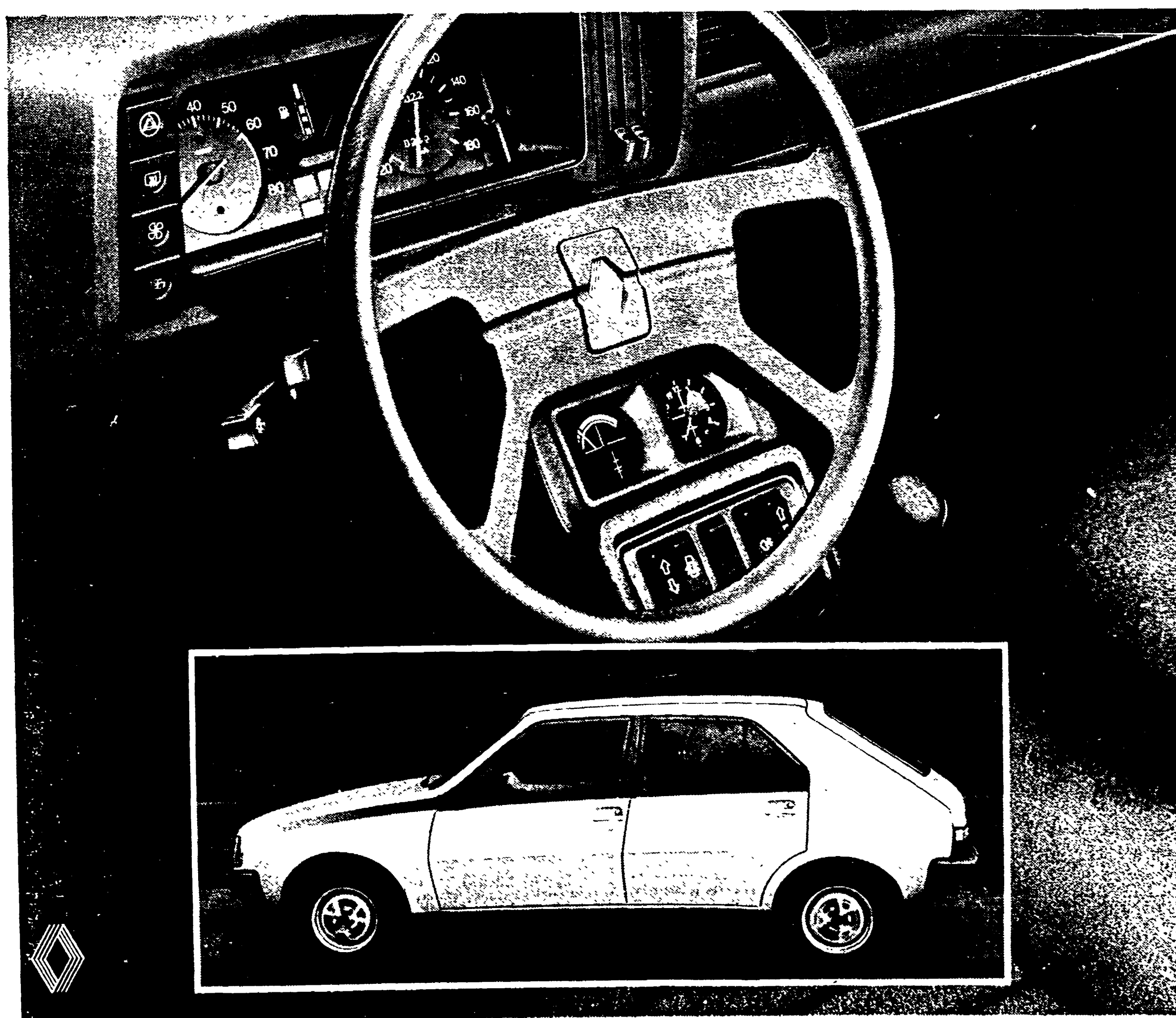
una volta riaperta la porta al dialogo, saremo disponibili a contatti bilaterali o multilaterali come già nel passato, a larghi negoziati politici e ad incontri a carattere internazionale, o anche a sviluppare i contatti fino al livello delle massime autorità: « a tale scopo, siamo disponibili per un sincero scambio di opinioni sia con le personalità politiche, che con Li Hee Sung, uno dei responsabili dell'esercito. »

Su queste basi, chiediamo un incontro per uno scambio di vedute.

Per quanto riguarda il momento, riteniamo utile si svolga al più presto; quanto al luogo, non importa che esso si svolga a Pannunjon, a Pyongyang o a Seul o anche in un altro paese.

Migliaia di arresti in Egitto

IL CAIRO — Scoperta di una « rete terroristica » islamica ad Alessandria; arresto di settanta persone armate che facevano parte di questa organizzazione intitolata « Jihad » (Guerra Santa); morte di un tenente colonnello, Mohamed el Sayed Hefni (ucciso dal capo del gruppo di radicali musulmani che si celava nei cimiteri); retata di polizia a Fajum e a Tanta; arresto di più di tremila persone (esattamente 3337) ricercate dalla giustizia; sequestro di armi e di esplosivi forniti da paesi stranieri per destabilizzare la situazione in Egitto; apertura di un'inchiesta urgente da parte del Procuratore Generale della Repubblica; queste le rivelazioni ufficiali fatte dai servizi per la sicurezza dello Stato da parte delle informazioni che circolavano da diversi giorni al Cairo su tensioni provocate da « estremisti islamici » che avrebbero cercato di creare disordini e di imporre la « legislazione coranica totale ».



La ricchezza dell'equipaggiamento, le ottime prestazioni e la linea d'avanguardia sono i principali fattori di successo della Renault 14. Nella foto grande, la raffinata strumentazione della versione TS.

Sport-confort: Renault 14 va oltre

Sulla Renault 14 il rapporto sport-confort assume un significato di particolare attualità, perfettamente in linea con le richieste dei guidatori più esigenti. Di coloro, cioè, che non si accontentano, ma vogliono andare oltre.

Per questi automobilisti c'è la Renault 14 nella versione TS: ripresa senza incertezze, ottima accelerazione, grande tenuta di strada.

Il motore di 1360 cc alimentato da un carburatore doppio corpo sviluppa una potenza massima di 70 cv

DGM a 6000 giri; velocità massima 160 km/ora; 400 metri da fermo in 20,3 sec. E un consumo medio di soli 8,3 litri per 100 km, a conferma che la tecnica Renault, da sempre, è al servizio dell'economia. L'equipaggiamento esclusivo, completo e raffinato (vedere riquadro qui sotto) contribuisce a fare della Renault 14 TS la « due volumi » più competitiva della sua categoria.

La Renault 14 è disponibile anche nelle versioni TL e GTL (1200 cc).

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Super equipaggiata senza sovrapprezzo

L'equipaggiamento della Renault 14 è completo, esclusivo e totale di serie. Quello della versione GTL comprende, fra l'altro: tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, divano posteriore ribaltabile, retrovisore esterno anche sul lato passeggero, disassapanamento cristalli laterali, dispositivo sicurezza bambini, indicatore luminoso d'emergenza, lunotto termico, cristalli azzurrati, luci di retromarcia, faretto di lettura, orologio al quarzo, ruote di tipo sportivo, antifurto bloccasterzo, accendisigari, illuminazione bagagliaio. La versione TS offre in più, sempre di serie: alzacristalli elettrico anteriore, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, sedili anteriori con poggiatesta regolabile, contagiri elettronico, predisposizione impianto radio.

RENAULT